

Quanta Lova

Premio
Paganini 2006:
Syncopations
by Azio Corghi

Q&A
Volker Biesenbender

Paganiniana 2005
Largo ai giovani!
Give Youth a Chance!

I voli di Niccolò
by Luca Francesconi

"Paganini"
per Paganini
Intervista a
Carla Magnan
*The "Paganini"
for Paganini*
Q & A with
Carla Magnan





Anna Castellano

Genova per Paganini

Genoa for Paganini

A distanza di un anno dall'ultima edizione del "Premio Paganini", il Comune di Genova ha rinnovato il suo impegno per valorizzare non solo il concorso ma anche le altre iniziative nate a cornice del concorso, quali la "Paganiniana".



Chlöe Hanlisp

L'obiettivo è di far convergere attorno alla figura di Niccolò Paganini le maggiori istituzioni cittadine (Comune, Provincia, Regione ed Università) per dare vita ad un unico progetto che coinvolga diversi aspetti: quello ormai "storico" del Concorso Internazionale di Violino che ha superato i 50 anni dalla sua fondazione, quello concertistico con il Festival Paganiniana, quello della ricerca, degli studi e dell'attività editoriale con un centro studi dedicato a Paganini ed infine quello legato alla liuteria con la conservazione e l'utilizzo del "Cannone" il violino prediletto dal grande musicista, che lo lasciò in eredità alla sua città natale.

Un unico progetto trasversale che raccoglie le diverse anime di Paganini: l'innovazione, la creatività, il virtuosismo, lo spettacolo e la

ricerca che lo ha portato ad esplorare nuovi territori musicali.

Questo percorso, iniziato con la sigla di un accordo con una delle maggiori istituzioni musicali, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, proseguirà con l'intesa tra le maggiori istituzioni cittadine per collaborare insieme e dare vita ad un "coordinamento Paganini" in grado di valorizzare anche nuovi apporti, quali quelli sulle tecniche del suono, approfondite dall'Università di Genova.

Mi auguro che in tanti possiate seguirci in questo viaggio, venendo a Genova per la prossima edizione del "Premio Paganini". Vi aspettiamo.



Lenuta Ciulei

Just one year after the last "Premio Paganini", the City of Genoa has renewed its commitment to enhancing not only the competition, but also the other initiatives created within the framework of the competition, such as the "Paganiniana".

The goal is that of bringing together the major institutions of the City (the governments of the City, Province and Region, as well as the University) around the figure of Niccolò Paganini, to give life to a single project involving various aspects.

One aspect is historical by now: the International Violin Competition that passed the 50th anniversary from its founding; another are the concerts of the "Paganiniana" Festival.

Then there is the research, the studies and editorial activity with a study center dedicated to Paganini, and finally the violin making, with the preservation and use of the "Cannone", the great musician's favorite instrument that he bequeathed to his native city.

A single, transversal project that ties together



Viktoria Mullova



Leonidas Kavakos

the various souls of Paganini: the innovation, creativity, virtuosity, performance and research that caused him to explore new musical territory.

This route, begun with the signing of an agreement with one of the major musical institutions, the National Academy of Santa Cecilia in Rome, will continue with an understanding among the city's major institutions to collaborate together and give life to a "Paganini coordination" able to make maximum use of new contributions as well,



Barnabas Kelemen

such as those on sound techniques investigated by the University of Genoa. I hope that many of you will be able to come along with us on this voyage, and come to Genoa for the next "Premio Paganini". We are expecting you!

Anna Castellano

(Assessore alla Comunicazione e Promozione della Città)
(Councillor for Genoa City Promotion and Communication)

Premio Paganini 2006

In base alle proposte avanzate dal Comitato Artistico presieduto dal dott. Cesare Mazzonis, il Comune di Genova - Assessorato alla Comunicazione e Promozione della Città - ha predisposto il nuovo bando della 51ª edizione del "Premio Paganini", concorso internazionale riservato a giovani violinisti tra 16 e 33 anni.

Per la prima volta nella storia del concorso tra i brani che i concorrenti dovranno suonare nelle fasi eliminatorie figura anche un nuovo brano appositamente commissionato per il concorso.

Azio Corghi uno dei più noti compositori italiani, famoso a livello internazionale, ha accettato di scrivere un breve brano ispirato alla musica di Paganini che i semifinalisti dovranno eseguire insieme a brani del repertorio classico e romantico.

Ma non è la sola novità: al vincitore del "Premio Paganini" verrà assegnata una somma di 25.000 euro (contro i 12.000 euro della precedente edizione), anche il secondo ed il terzo classificato beneficeranno di un aumento dei premi.

I concorrenti che arriveranno in finale avranno anche la possibilità di eseguire il *Concerto n.1* di Paganini nella tonalità originaria in mi bemolle maggiore oltre che nella consueta tonalità in re maggiore.

Ricordiamo che le prove del concorso sono pubbliche e si svolgeranno a Genova al Teatro Carlo Felice dal 22 settembre al 1° ottobre 2006 con il seguente calendario: le preliminari dal 22 al 24 settembre 2006 (se il numero dei candidati fosse particolarmente elevato le prove potrebbero protrarsi al 25 settembre), le semifinali si svolgeranno il 26 e 27 settembre 2006, mentre le finali con orchestra del Teatro Carlo Felice si svolgeranno il 30 settembre ed il 1° ottobre 2006.

Il testo del bando è disponibile su internet, dove è possibile anche scaricare il formulario all'interno del sito del Comune di Genova al seguente indirizzo:

<http://www.paganini.comune.genova.it>
Copia del bando può essere richiesta scrivendo oppure inviando un fax o una e-mail a:

Segreteria del Concorso "Premio Paganini"
Settore Turismo e Promozione della Città
fax + 39 010 5574326

e-mail: violinopaganini@comune.genova.it
Le domande, corredate della documentazione richiesta, dovranno essere spedite entro il 2 maggio 2006 al seguente indirizzo: Concorso "Premio Paganini" Archivio Generale del Comune di Genova Via XX Settembre, 15 - 2° piano I - 16121 Genova

The City of Genoa - Municipal Department for Communication and Promotion according to the proposal made by the Paganini Competition Artistic Committee chaired by Mr. Cesare Mazzonis - has issued the new rules and program for the 51st edition of the "Premio Paganini", the international competition for young violinists between the ages of 16 and 33. For the first time in the history of this competition, participants will have to play a piece that is to be written especially for the competition, in addition to the pieces that are usually played in the preliminary stages. Azio Corghi, one of the most renowned Italian composers whose fame is well known throughout Italy and abroad, is going to write a new short piece inspired by Paganini's music that semi-finalists will have to perform together with other pieces from the classical repertoire.

But this is not the only important news: the winner of the "Premio Paganini" will receive a sum of 25,000 Euro (compared to 12,000 Euro assigned in the previous edition); the second and third prize winners will also benefit from increased monetary awards.

The finalists will have the opportunity to perform Paganini's Concerto n. 1 in the original key of E flat major as well as in the usual key of D major.

The Competition will be held in Genoa at the Carlo Felice Theatre from September 22nd to October 1st 2006 with the following schedule: the preliminary stage will take place from September 22 to September 24 2006 (in case the number of participants is high the preliminary stage could last through September 25), the semifinal stage will take place from September 26 to 27 2006, while the final stage with the Carlo Felice Orchestra will take place from September 30 to October 1, 2006. It is possible to download the rules of the Competition and the application form at the following website:

*www.paganini.comune.genova.it
To get a copy of the brochure with the rules and application form, please send a written request (by fax or e-mail) to:*

*"Premio Paganini" Competition Secretariat
c/o Settore Turismo e Promozione della Città
fax: +39 010 5574326*

*e-mail violinopaganini@comune.genova.it
The application form, together with the documents required, must be returned, postmarked no later than May 2, 2006 to the following address:*

*"Premio Paganini" Competition Secretariat -
c/o Archivio Generale del Comune di Genova
Via XX Settembre, 15 - 2° piano
I - 16121 Genova*





Photo of Mauro Fermanello © Casa Ricordi, Milano

Vi presento...

Azio Corghi

Let me introduce you...
Azio Corghi

Nato a Cirié nel 1937. Esteso ormai su un intero quarantennio, il catalogo di Azio Corghi ha attraversato stagioni diverse della storia della musica, navigando lungo una rotta originale: rotta spesso appartata rispetto a quelle percorse dai colleghi della sua generazione e, forse proprio in virtù di questa collocazione eccentrica, non organica, in grado d'intercettare e comprendere per tempo alcune istanze ineludibili dell'esperienza musicale contemporanea.

Non sarà un caso se la produzione del compositore, nato a Cirié (Torino) il 9 marzo 1937 e formatosi nei conservatori di Torino e Milano (dov'è allievo di composizione di Bruno Bettinelli), pervenga alla compiuta realizzazione a trent'anni dalle prime esperienze compositive, a partire cioè dall'importante gruppo di lavori nati intorno a una data epocale come il 1989.

In realtà, tralasciando le prove d'apprendistato di fine anni Cinquanta, già dal '63 Corghi aveva dato alle stampe le proprie opere; nel '66 aveva vinto il concorso "Ricordi-RAI" con *Intavolature*; da "...in fieri" (1969) alcuni suoi lavori avevano ricevuto un battesimo internazionale; dal '71 il compositore si era aperto al medium fondamentale dell'elettronica con *Symbola*; nel '74 aveva accostato il teatro d'avanguardia con *Tactus*; nel '77 il balletto con *Actus III*; nel 1982, infine, era stato eseguito a Parigi dall'Ensemble Intercontemporain.

Un percorso di un quarto di secolo dunque, lungo il quale si è andata progressivamente ampliando la portata degli interessi del Corghi compositore, le cui energie restano tuttavia contese dal didatta (una serie di cattedre ricoperte dal '77 nei conservatori di Torino, Parma e Milano, una masterclass a Berkeley) e dal musicologo (l'edizione critica dell'*Italiana in Algeri*).

Con l'allestimento dell'opera *Gargantua* al

Regio di Torino (1984) s'inaugura una stagione nuova, che porta a compimento premesse lungamente coltivate e definisce, nel giro di pochi anni, uno stile della maturità chiaramente individuabile.

Come mai prima, Corghi si rivolge con assiduità alla grande forma, conseguendo un notevole rilievo internazionale. Se non abbandona l'attività didattica (presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e l'Accademia Chigiana di Siena, ma anche una masterclass nell'Università di Cincinnati) né la musica da camera (dal quartetto "animi motus" al raffinato "a 'nsunnari..."), arricchisce il proprio catalogo di opere teatrali (sette lavori in vent'anni e altri progetti in cantiere), balletti (titoli strepitosi come *Mazapegul* e il rossiniano *Un petit train de plaisir*), vaste pagine sinfoniche e sinfonico-corali, la *Rapsodia in re (D)*, *La cetra appesa*, per il cinquantenario della Liberazione, *La morte di Lazzaro* e il recentissimo *De paz e de guerra*, entrambi su testo di Saramago).

Un catalogo che affronta con determinazione alcune apparenti antinomie del fare musica oggi, a cominciare dalla più ingombrante, la dialettica impegno/comunicazione, che Corghi sottopone a un aggiornamento significativo: supera infatti il dogma per cui tra valenza politico-sociale della creazione artistica e fruibilità da parte di un pubblico *non engagé* si dia alternativa radicale, e guadagna a una valenza comunicativa carica di significato atteggiamenti ascritti dall'*intelligencija* musicale degli scorsi decenni a *divertissement* inautentico.

L'atto del comporre viene così a configurarsi quale testimonianza nei confronti dell'altro, gesto di responsabilità etica che lega il musicista agli uomini del suo tempo.

Opere teatrali e cantate, soprattutto, vivono dell'impegno umanistico di contagiare una "nostalgia inguaribile della speranza", un "desiderio disperato di vita", complice il valore delle scelte letterarie del compositore, su cui spicca il premio Nobel José Saramago, operosissimo indagatore della drammatica opacità della Storia, legato a Corghi da un ferace e duraturo sodalizio che ha già fruttato sei lavori importanti, tra cui le opere *Blimunda* e *Divara*.

Ma intimamente corghiana è anche quella vocazione affabulatoria che ricerca una qualità narrativa della scrittura musicale nei continui incontri con forme quali il balletto e la cantata, disponibili ad assecondare l'estro incoercibile di fare teatro, e nel confronto con testi di altri musicisti poeti e prosatori, attraverso i quali Corghi realizza una fitta trama simbolica, ricca di relazioni, risonanze, diffrazioni di significato.

Spesso ciò comporta la rivisitazione della tradizione musicale, secondo modalità che imitano la nostra recezione corrente della musica del passato: non la trascrizione "innocente" ma la citazione calata in un contesto linguistico ironicamente straniato, un *milieu* compositivo moderno, come inevitabilmente moderno è il nostro approccio alla memoria musicale.

E ancora, emergono come centrali nell'esperienza compositiva di Corghi la frequentazione degli archetipi della cultura popolare, la raffinata ricerca timbrica, il

ludus di ascendenza rossiniana. Filone creativo, quest'ultimo, che risponde alla poetica del *divertissement*, di quel gioco arguto e ironico dell'intelligenza che nel compositore s'intreccia indissolubilmente con la pensosa esplorazione del destino storico e individuale dell'uomo. Due volti di un'antinomia dell'esistenza che la musica di Corghi certo non pretende di risolvere, ma ugualmente investiga con passione tenace.

Raffaele Mellace © Casa Ricordi, Milano

Azio Corghi, who was born in Cirié (near Turin) on 9 March 1937 and trained at the conservatories of Turin and Milan (where he was a pupil of Bruno Bettinelli), has a catalogue that by now embraces a forty-year period, encompassing a series of different seasons in the history of music.

The path he has followed is an original one, often clearly distinct from those pursued by the colleagues of his own generation. Indeed it is perhaps precisely because of the

eccentric, non-organic place he occupies that his work succeeds in absorbing and responding to certain unevadable demands of the contemporary musical experience.

Nor is it very surprising that his production achieved full realisation some thirty years after his first experiences in composition; that is, with the important group of works created around that epochal year of 1989.

For, leaving aside the apprentice pieces of the late Fifties, Corghi began publishing his works in 1963.

*In 1966 he won the "Ricordi-RAI" competition with his *Intavolature*; from "...in fieri" (1969) onwards certain pieces were accorded an international hearing; with *Symbola* in 1971 he embraced the fundamental medium of electronics; in 1974 he approached the avant-garde theatre with *Tactus*; in 1977 ballet made its appearance with *Actus III*; and finally, in 1982 he had his work performed in Paris by the Ensemble Intercontemporain. It was a quarter century, therefore, during which Corghi the composer*

progressively widened the horizons of his interests, while at the same time continuing to devote energy to his work as a teacher (a series of chairs at the conservatories of Turin, Parma and Milan from 1977 onwards) and musicologist (the critical edition of L'Italiana in Algeri).

*With the staging of the opera *Gargantua* at the Teatro Regio in Turin (1984) a new period of activity began.*

Certain premises, long cultivated, finally reached fulfilment and a clearly identifiable mature style emerged within the space of just a few years.

As never before, Corghi assiduously cultivated large-scale forms, to considerable international acclaim.

Without abandoning either his teaching (at the Accademia Nazionale di Santa Cecilia and the Accademia Chigiana di Siena) or his chamber music (from the quartet "animi motus" to the refined "a 'nsunnari..."), he enriched his catalogue with a sequence of theatrical works (seven in twenty years, with

*other projects in the offing), ballets (sensational titles like *Mazapegul* and *Rossinian Un petit train de plaisir*) and huge symphonic or symphonic-choral compositions, the *Rapsodia in re (D)*, *La cetra appesa* for the 50th anniversary of the Liberation of Italy, *La morte di Lazzaro* and the very recent *De paz e de guerra*, both to texts by Saramago). His catalogue tackles with determination some of the apparent conflicts in music making today, starting with the most prickly of all: the commitment-communication dialectic. Corghi's treatment of this issue can be viewed as a significant updating.*

*Transcending the dogma that posits a radical alternative between the politico-social value of an artistic work and its accessibility to a non-engagé public, he instead finds a use for certain tendencies that the musical intelligentsia of the previous decades had branded as inauthentic *divertissement* and incorporates them within a new communicative message charged with significance. The act of composition is thus a testimony: an act of ethical responsibility linking the musician to the people of his time.*

The theatrical and vocal works, above all, spring from a humanistic commitment to transmitting an "incurable yearning of hope", a "desperate desire for life".

*In this task he is admirably assisted by the sheer quality of his literary choices: among them stands out the Nobel prize-winner José Saramago, a prolific investigator of the dramatic opacity of History (the fertile and enduring collaboration between Saramago with Corghi has already spawned six important works, including the two operas *Blimunda* and *Divara*).*

But another profoundly characteristic feature of Corghi's work is its story-telling vocation, which imparts a narrative quality to his musical writing. This is achieved not only by the continuous recourse to forms such as ballet and the cantata, which offer ample scope for his irrepressible feeling for the theatre, but also by his engagement with the texts of other musicians, poets and prose writers, through which he achieves a dense web of symbolic references that abound in relations, resonances and diffractions of meaning.

Often this involves revisiting the musical tradition, using methods that imitate our current reception of the music of the past.

*They are not "innocent" transcriptions, therefore, but quotations embedded in an ironically estranged linguistic context: a modern compositional milieu, just as inevitably modern is our approach to musical memory. Other central features of Corghi's compositional experience are the recourse to the archetypes of popular culture, the refinement of his research into timbre and, finally, a pronounced taste for *ludus* (displaying the influence of Rossini), responding to the poetics of the *divertissement*. In his work the witty, ironic play of intelligence is indissolubly linked with the meditative exploration of the historical and individual destiny of man - two faces of an existential antinomy that his music certainly does not presume to resolve, but nonetheless investigates with great tenacity and passion.*

Raffaele Mellace © Casa Ricordi, Milano
(translated by Hugh Ward-Perkins)



Piacere... Syncopations* *Pleased to meet you... Syncopations**

*Opera per violino solo (durata 8') commissionata dal Comitato Artistico del Concorso Internazionale di Violino "Premio Paganini" Genova - Edizione 2006 che sarà pubblicata da Casa Ricordi, Milano

Due interrogativi motivano l'astratto gioco speculativo della composizione:

1°) possono essere ribaltati i termini della classica trascrizione che, partendo dal virtuosismo violinistico di stampo paganiniano, giunge a influenzare la tecnica "pianistico-corporea" di Liszt (tecnica trascendentale che colloca la musica in uno spazio teatrale)?

2°) può sussistere un punto d'incontro fra opere musicali appartenenti a generi differenti, opposti nella loro concezione?

Ho cercato di rispondere a queste domande scandagliando i materiali puramente musicali che compongono due pezzi destinati al pianoforte - *Nuages gris* (1881) di Franz Liszt, ed *Elite Syncopations* (1902), di Scott Joplin - nel tentativo, assurdo ma avvincente, di trovare una soluzione attraverso l'impiego della tecnica "violinistico-corporea" di Paganini (applico la precedente definizione lisztiana).

Il primo pezzo è un "andante" che oscilla fra movimenti intervallari di sapore espressionista e colori timbrici di marca impressionista. Il secondo è un "rag", ballabile ma "dolce", caratterizzato da cellule tematiche di derivazione chopiniana (con il caratteristico salto iniziale di sesta maggiore). La modalità d'impianto contrappone il minore di *Nuages* al maggiore di *Elite*.

Sotto il profilo armonico, il cromatismo esasperato dell'ultimo Liszt solo apparentemente si riflette negli scivolamenti cromatici di Joplin mentre gli incisi melodici, in entrambe le composizioni, sono generati da accordi arpeggiati.

È invece il principio del ritmo sincopato (di qui il titolo) a stabilire un concreto punto d'incontro: alle figure per "aggravamento" di *Nuages* (es. batt. 3-4), si contrappongono quelle per "diminuzione" di *Elite* (es. batt. 21-22). Si tratta di figure che generano un mosaico ad incastrati all'interno d'alterne permutazioni agogico-dinamiche. Ne consegue l'aspetto "dialettico" di un'insolita scrittura violinistica che si

articola su due pentagrammi (già anticipata da Paganini nel *Duo Merveille*), sia per separare la tecnica dell'arco da quella del pizzicato che per evidenziare le differenze fra i materiali citati.

Azio Corghi

**Work for solo violin (duration 8') commissioned by Artistic Committee of the International Violin Competition "Premio Paganini" Genoa - 2006 Edition to be published by Casa Ricordi, Milan.*

Two questions motivate the abstract speculative play of this work:

1st: is it possible to reverse the terms of the classic transcription that takes its cue from Paganinian violin virtuosity and eventually influences the "corporeal-pianistic" technique of Liszt (a transcendental technique that places the music within a theatrical space)?

2nd: can there be a point of encounter between musical works that belong to different genres and are opposed in conception?

I have tried to answer these questions by probing the purely musical materials that make up two pieces written for the piano - Nuages gris (1881) by Franz Liszt and Elite Syncopations (1902) by Scott Joplin - in the (absurd, yet absorbing) attempt to find a solution through the use of the "corporeal-violinistic" technique of Paganini (here I apply the preceding Lisztian definition).

The first piece is an "andante" that oscillates between intervallic movements of an expressionistic flavour and timbral colours of an impressionistic quality. The second is a "rag", danceable yet "sweet", characterized by thematic cells of Chopinian derivation (featuring the characteristic initial leap of a major sixth). In terms of key, the minor mode of Nuages contrasts with the major of Elite. From the harmonic point of view, the extreme chromaticism of late Liszt is only apparently reflected in the chromatic sliding of Joplin, while the melodic motives in both compositions are generated by arpeggiated chords. Instead, a genuine point of encounter lies in the principle of syncopated rhythm (hence the title): here the figures "by augmentation" of Nuages (e.g. bars 3-4) are opposed to those "by diminution" of Elite (e.g. bars 21-22). They are figures that generate a mosaic of fitted pieces within alternating

agogic-dynamic permutations. A result is the "dialectic" aspect of an unusual violin notation that unfolds on two staves (as already anticipated by Paganini in his Duo Merveille) both to separate the technique of the bow from that of pizzicato and to emphasize the differences between the materials cited.

Azio Corghi

(translated by Hugh Ward-Perkins)



Volker Biesenbender

Q&A Volker Biesenbender

Paganini ha caratterizzato il suo tempo sviluppando nuove tecniche violinistiche. È stato anche uno dei primi divi "ante litteram". Oggi chi può essere il prossimo Paganini?

Non credo che Paganini abbia sviluppato consapevolmente una nuova tecnica violinistica - come artista creativo aveva trovato mezzi inusuali e nuovi modi per incantare il pubblico, ad esempio si dice che parecchie signore tra gli spettatori svenissero quando lui suonava.

In qualche modo Paganini interpretava un ruolo che oggi è tipico di altri media culturali: il cinema, la TV, i concerti pop e via dicendo.

Nella sua epoca era legittimo e nuovo "stregare" il pubblico con una tecnica pirotecnica.

Ai giorni nostri, dove tecnicamente tutto è possibile, personalmente trovo sia fuori luogo esercitarsi per anni per ottenere ottave perfette oppure un fantastico staccato con un arcata in giù: oggi c'è bisogno di un'altra concezione di musica se la musica classica deve avere un senso.

Oggi la tecnica violinistica ha raggiunto un livello "astrale", ma sfortunatamente si è trasformata in un sorta di esercizio sterile, immacolato, noiosamente distaccato, che per timore di fare errori e di ricevere voti bassi dalle giurie tende a dimenticare la vera

ragion d'essere della musica: trasmettere sentimenti e significati, "raccontare una bella storia". Dal momento che oggi non c'è più niente da scoprire, a mio modo di vedere il prossimo Paganini deve essere in grado di colpire il pubblico con la sua personale visione musicale "la sua storia" piena di vita.

Quale sono le qualità che dovrebbe possedere un solista, e non intendo solo solista di strumenti ad arco?

Paganini era solito improvvisare molti dei suoi pezzi dando al suo accompagnatore (sia che fosse un pianista o un chitarrista) scarse indicazioni, quindi, secondo me, la più importante qualità per un solista è un approccio alla musica di improvvisazione, che conferisce un tocco di "casualità" all'interpretazione musicale.

Musica e concorsi. Quali consigli darebbe ad un giovane musicista che si sta preparando per un concorso?

Se i giovani (ed i loro insegnanti) vivono un concorso di violino come un gioco divertente, nel quale non è così importante vincere (e non sempre vince il migliore!), se lo vedono come uno dei tanti terreni dove mettere alla prova il loro potenziale, allora può diventare una bella esperienza. Secondo me oggi i concorsi non sono affatto l'unico biglietto per iniziare una carriera, al contrario la maggioranza dei solisti delle nuove generazioni non sembra aver mai partecipato ad un concorso internazionale.

Lei suona in un ensemble e il suo repertorio non si limita alla musica classica. Come mai questa scelta?

Oggi il mondo è un "villaggio globale" con la possibilità di ascoltare i diversi stili musicali di tutti i tempi. Così il concetto del tradizionale "musicista classico" mi sembra piuttosto datato. Ho scelto di suonare anche diversi stili, perché la musica classica da sola non soddisfa il mio desiderio di improvvisazione. La musica occidentale classica è la sola musica al mondo in cui la tradizione di improvvisazione oggi non esiste. Nonostante questo, ho scoperto sempre più l'importanza della musica classica per l'umanità e noi, come musicisti, dobbiamo fare tutto quello che è in nostro potere per proteggerla. La musica classica, secondo me, è in grave pericolo a causa del potere commerciale, così noi musicisti dobbiamo sviluppare un atteggiamento di tutela per conservarne la sua forza vitale.

Musica classica, opera, musica da camera, jazz, fusion, world music, hip-hop. La gente sceglie la musica che più gli piace per motivi generazionali, per moda, o semplicemente perché si viene influenzati da ciò che si ascolta quando si cresce?

La musica che ascoltiamo dipende molto dal nostro background sociale. Dal momento che la classe media sta perdendo rapidamente la sua connessione con la musica classica e persino la capacità di comprenderla, dobbiamo fare uno sforzo di consapevolezza e agire nuovamente da mediatori con il pubblico. La musica classica può essere la "musica per le masse"

(come è sempre stata), ma i musicisti devono sviluppare anche un atteggiamento da pedagogo, per fare in modo che lo spettatore sia in grado di comprendere quello che sta ascoltando.

Paganini during his time developed an entire set of innovative violin techniques. He was one of the first superstars of public concertizing. Nowadays who can be the next Paganini?

I don't think Paganini developed a new violin-technique conscientiously like a kind of engineer. As a creative artist he found unusual and new ways to enhance his spell on the public, for example it is known that several ladies in his audience periodically fainted when he played. In some way Paganini fulfilled a role that today is covered by other cultural sensations: movie, TV, pop-concerts and so on. At his time it was new and legitimate to "bewitch" people with technical fireworks.

In our times, where technically everything is possible, I personally would feel somehow out of place to practice for years a fantastic downbow-staccato or fingered octaves: our time needs other dimensions of music if classical music is to stay.

Today we have an "astronautic" level in violin-technique, but unfortunately it is more often than not a kind of boringly immaculate, distanced and sterile technique that for fear of wrong notes and bad marks from a jury tends to neglect the only raison d'être of music: To transmit expression and meaning, to "tell a good story". As technically every "white spot on the map" seems to be discovered nowadays, the next Paganini in my eyes is the one who can strike people most with the most personal and lively musical "story-telling".

Which qualities should a soloist (not only related to strings instruments) have?

Paganini used to improvise many of his pieces delivering only a scarce accompaniment (to his pianist or guitarist), so the most important quality of a soloist is in my eyes an improvisatory approach to music that gives any of his interpretations a "here and now" - quality.

Music and competition. Which suggestions will you give to a young musician who is preparing for a competition?

If young people (and their teachers) can regard a violin-competition simply as a joyful game, in which it is not very important to win (and not very often the best wins!); if they see it as just one of many playgrounds to unfold their potential, it can be a very good experience. Competitions in my eyes are by no means the only ticket to start a career nowadays, on the contrary, most of the young generation-soloists never seem to have competed in an international competition

You play in an ensemble and your repertoire is not limited to classical chamber music. Why?

Today the world is a "global village" with the possibility to hear all the musical styles of all times. So the concept of the traditional "classical musician" seems to me rather outdated. I choose to play also in other styles, because classical music alone could not satisfy

my desire to improvise.

Classical western music is the only music in the world in which the tradition of improvising today is non-existent. Yet, I discover more and more that classical music is tremendously important for mankind and that we musicians should do everything that we can do to protect it.

Classical music seems to me in real danger today due to the forces that make business with it, so we musicians should develop a kind of "Greenpeace" attitude to preserve its liveliness.

Classical music, opera, chamber music, jazz, fusion, world music, hip-hop.

People choose the music they would like to listen for generation reasons, fashionable motivations, or the reason why is simply related to the musical education you were grown with?

The music we listen to depends very much on our social background.

As also the middle-class is loosing rapidly its connection with classical music and even its capacity to understand it, we all have to make a conscious effort to mediate it anew to the people. Classical music can also be "music for the masses" (as it always has been), but musicians have to develop also a pedagogical attitude about it, to find a way to make their listeners understand.

VOLKER BIESENBENDER

Violinista, nasce in Germania e oggi vive in Svizzera. È stato allievo di Yehudi Menuhin, ha studiato ad Hannover, Tel Aviv e Basilea (dove ha approfondito lo studio del violino barocco).

È concertista (fa parte del Trio Avodah) e insegna improvvisazione a Zurigo e a Losanna.

Si occupa di musiche di culture diverse: nel 2004, ad esempio, ha effettuato un tour con alcuni musicisti arabi in Siria, Giordania e Libano.

Jacques Loussier ("Play Bach") al momento è impegnato nella composizione di un concerto d'improvvisazione per violino per Volker Biesenbender.

È l'autore di "Aufforderung zum Tanz, oder Was hat klassische Musik eigentlich mit Improvisieren zu tun?" ("Invito alla danza, oppure cosa ha realmente a che fare la musica classica con l'improvvisazione?").

Violinist, was born in Germany and lives today in Switzerland. He was a pupil of the Yehudi Menuhin School, studied in Hannover, Tel Aviv and Basel (Baroque violin).

He is a concert musician (Trio Avodah) and a professor of improvisation in Zurich and Lausanne.

He works with the music of different cultures, touring for example in 2004 with Arab musicians in Syria, Jordan and Lebanon. Jacques Loussier ("Play Bach") is currently writing a violin concerto for improvising for Volker Biesenbender.

He is the author of "Aufforderung zum Tanz, oder Was hat klassische Musik eigentlich mit Improvisieren zu tun?" ("Invitation to dance, or what does classical music have to do with improvisation?").

Paganiniana 2005: largo ai giovani! *Give Youth a Chance!*



Photo di Tom Specht

Julia Fischer

La “Paganiniana”, rassegna di concerti incentrata sulla figura di Niccolò Paganini, è stata inaugurata il 12 ottobre da un concerto di Julia Fischer accompagnata dall’Orchestra della Radio di Berlino, diretta da Marek Janowski. Per l’occasione la giovanissima violinista ha suonato il *Concerto in re maggiore op. 77* di Brahms sul violino di Paganini, il prezioso Guarneri ‘del Gesù’ del 1743. La Fischer ha mostrato una sicurezza e padronanza non solo nella tecnica ma anche nelle doti interpretative, riscuotendo un grande successo sia di critica che di pubblico. Questa edizione in verità ha avuto un’importante anteprima a maggio con due recital: Leonidas Kavakos, vincitore del “Premio Paganini” nel 1988 e Lenuta Ciulei anche lei primo premio del “Paganini” nel 1976.

Il festival è proseguito con due concerti Lilya Zilberstein e Viktoria Mullova due soliste di fama internazionale che si sono ripresentate al pubblico genovese con un nuovo repertorio, accompagnate rispettivamente da Sergej Krylov (violino) e da Ottavio Dantone (clavicembalo).

Questi due concerti si sono tenuti al Teatro Carlo Felice, mentre, a partire dal 26 ottobre la stagione Paganiniana si è trasferita nell’auditorium della Casa Paganini, spazio recentemente restaurato e restituito alla città. Il pubblico ha così avuto modo di apprezzare le qualità acustiche e la bellezza architettonica del complesso di S. Maria in Passione, situato proprio nel centro storico a due passi dalla Chiesa di S. Maria in Castello e dalla Facoltà di Architettura dell’Università di Genova.

A Casa Paganini i protagonisti sono stati i giovani virtuosi del violino, vincitori di prestigiosi concorsi di violino: Barnabas Kelemen, Baiba Skride e Nicolaj Znaider (n.d.r. per motivi di salute è stato sostituito

dalla giovanissima Chloë Hanslip). Inoltre è stato presentato in prima assoluta il brano *I voli di Niccolò*, composto da Luca Francesconi, ispirato a Paganini ed eseguito dal Quartetto Arditti.

In programma anche l’esecuzione di brani appositamente composti ed eseguiti dagli studenti del Conservatorio “N. Paganini” di Genova.

Si delinea così la vocazione della rassegna: identificare sempre più Genova come città Paganiniana per eccellenza, dando spazio a giovani artisti: sia compositori già affermati (Luca Francesconi) o diplomati del Conservatorio di Genova (Carla Magnan, Andrea Campora e Stefano Guarnieri), o violinisti ambiziosi e ricchi di talento (Sergej Krylov, Barnabas Kelemen, Chloë Hanslip e Baiba Skride), per offrire allo spettatore un’ampia possibilità di scelta in campo musicale, ed un’esperienza unica nel segno del grande Paganini.

Ricordiamo che il Festival, divenuto uno degli appuntamenti culturali di rilievo della città, è biennale e si alterna al Concorso Internazionale di Violino “Premio Paganini”, che si svolgerà nel 2006.

La rassegna si integra con le altre offerte culturali della città ed in particolare col programma mozartiano del Teatro Carlo Felice (dal 21 ottobre 2005 al 4 aprile 2006).

Abbiamo rivolto alcune domande a Julia Fischer, Sergej Krylov, Baiba Skride e Nicolaj Znaider. Ad eccezione di Znaider tutti hanno iniziato a muovere i primi passi musicali in famiglia. Infatti i loro genitori erano musicisti professionisti che li hanno incoraggiati ad imparare a suonare uno strumento così come è successo a Baiba Stride: “Nella mia famiglia la musica ha avuto un ruolo importante nella vita, così



Baiba Skride

per me è stato naturale diventare una musicista. Ho sempre suonato insieme alle mie sorelle, ci divertivamo e allo stesso tempo ci incoraggiavamo l’un l’altra. Ma non è necessario che i genitori siano musicisti, fin tanto che comprendano il desiderio di un bambino di fare musica e lo incoraggino il più possibile. Ad esempio portando i loro figli ai concerti oppure educandoli a sentire musica a casa”. Aggiunge Krylov: “Per coloro che non crescono in un ambiente musicale risulta

però più difficile accostarsi al mondo artistico e impiegano più tempo a penetrare nella musica sebbene siano accompagnati da un bravo maestro. La famiglia musicale è per me un po’ come quella del circo, dove tutti, nonni genitori e figli condividono al 100% l’atmosfera artistica”.

Anagraficamente i quattro violinisti appartengono alla stessa generazione, quali sono state le loro influenze musicali?

Sergej Krylov: “I miei genitori hanno rappresentato per me l’influenza musicale maggiore e tuttora ho un forte scambio con mia madre, purtroppo mio padre non c’è più. Nei miei anni di formazione Abraham Stern e Salvatore Accardo sono state due guide fondamentali, alle quali si è aggiunto recentemente Mstislav Rostropovich, dal quale ho avuto straordinarie lezioni di musica quando ho eseguito sotto la sua direzione il concerto di Beethoven a Madrid e quello di Čaikovskij alla Tonhalle di Zurigo. Molto importante per me è l’apporto dei miei amici musicisti con cui parlo e discuto quotidianamente di musica, creando uno scambio di idee proficuo in sede di studio e di elaborazione di un mio proprio pensiero musicale”.

Anche Nicolaj Znaider ritiene che l’incontro con il grande Rostropovich sia stato fondamentale, così come quello con Barenboim. Ma dal punto di vista musicale chi lo ha influenzato di più è stato il suo insegnante Boris Kuschnir, che tra l’altro ha fatto parte della severa giuria della 50ª edizione del “Premio Paganini”.

Per Julia Fischer diversi fattori l’hanno influenzata: “Prima di tutto mia madre che è una pianista, i miei insegnanti Helge Thelen, Lydia Dubrowskaya e, ovviamente, soprattutto Ana Chumachenko. Ci sono state poi le registrazioni di David Oistrakh

e anche quelle di Glenn Gould che sono state per me molto importanti. Infine i grandi direttori d’orchestra con i quali ho avuto occasione di suonare abitualmente: Lorin Maazel, Christoph Eschenbach, Marek Janowski e Yakov Kreizberg”. Per Baiba Skride, cresciuta in Lettonia, sono stati importanti i suoi due insegnanti, Ludmila Girska in Lettonia ed il professore Petru Munteanu di Rostock dove ha proseguito gli studi. “Ma è molto importante ascoltare diverse registrazioni,

non solo con il tuo strumento, e lasciare che le altre cose della vita, non direttamente collegate alla musica, ti influenzino”.

Tutti hanno partecipato ed hanno vinto i più importanti e prestigiosi concorsi musicali di violino. Quali consigli darebbero ad un giovane concorrente?

Julia Fischer (vincitrice del Yehudi Menuhin nel 1995) è la prima a rispondere: “Non prendere la cosa seriamente! I concorsi non sono obiettivi – in effetti sono MOLTO soggettivi. È bello partecipare perché studi e impari tanto e poi incontri tanti altri giovani e simpatici violinisti. Tutto il resto è irrilevante”. Aggiunge Baiba Skride (vincitrice del “Queen Elisabeth” di Bruxelles nel 2001): “La cosa migliore in un concorso è l’opportunità di preparare un ampio repertorio e di esibirsi di fronte ad un pubblico, ma bisogna ricordarsi che si è lì per suonare musica. Non bisogna essere spaventati di mostrare la propria personalità, le proprie idee. Mi sembra invece che oggi giorno molti giovani siano più preoccupati di essere perfetti e dimentichino che la musica è sempre più importante, bisogna viverla, sentirla e lasciare che gli altri la apprezzino. Persino in un concorso. Naturalmente ci si deve preparare adeguatamente e il livello di preparazione raggiunta paga sempre, qualunque sia il risultato, ma occorre ricordare che bisogna concentrarsi sulla musica.” Anche Nicolaj Znaider (vincitore del “Carl Nielsen” di Odense nel 1992 e del “Queen Elisabeth” di Bruxelles nel 1997) è d’accordo su questo aspetto: “Suggerirei di concentrarsi sulla musica e non sul concorso”.

Sergej Krylov (vincitore del “Fritz Kreisler” di Vienna nel 2000) affronta due temi importanti; l’approccio al concorso e quello della preparazione: “Tra i numerosi suggerimenti che si potrebbero dare, il primo è questo: avere la consapevolezza di iscriversi a un concorso per competere, vincere e non soltanto per partecipare. Lo spirito della gara è l’anima del concorso e arrivare in finale per poi tentare con tutte le forze di vincere deve essere l’obiettivo principale. È molto pericoloso, al contrario, iscriversi solo per partecipare perché una volta eliminati accade sovente che i ragazzi sprofondino in lunghi periodi di depressione. Credo inoltre che gli insegnanti abbiano un ruolo importante nel decidere quali tra i loro allievi e in quale momento del loro percorso di studio possano iscriversi a un concorso internazionale. Un secondo suggerimento riguarda il programma: è uno strumento fondamentale da elaborare con grande cura e intelligenza poiché deve mettere in luce le migliori qualità del concorrente; purtroppo il 95% dei candidati sbaglia la scelta cercando di sfoderare capacità tecniche o artistiche che in realtà non padroneggia del tutto.”

Ma quali sono gli elementi che aiutano la carriera di un giovane musicista? Secondo la Fischer è sbagliato l’approccio di questa domanda perché in realtà: “È intorno alla musica che si sviluppa una carriera, non viceversa. Se un giovane musicista decide, senza alcun motivo, di fare carriera, invece di sviluppare le sue



Sergej Krylov

Photo di Mino Bocicchi

motivazioni musicali, vi posso assicurare che sarà una carriera breve – se carriera ci sarà. Sono sinceramente convinta che se qualcuno vuole diventare un musicista professionista, lo farà indifferentemente, sia che sia solista, orchestrale, insegnante, promotore di concerti o agente. Si dovrebbe scegliere di fare il musicista perché si crede che il mondo abbia bisogno di musica e senza musica le emozioni di essere umano muoiono. Tutto il resto arriverà con l’impegno ad applicarsi, studiare e con la dedizione.”

Stesso concetto espresso da Znaider, che ribadisce che il fattore più importante è “la dedizione allo sviluppo di idee musicali e la costante concentrazione sulla musica, NON sul fare carriera”.

Anche per Baiba Skride la cosa più importante è lavorare sodo, imparare tutto quello che c’è da imparare, rimanere se stessi ed il resto verrà di conseguenza. Krylov sottolinea che: “La possibilità di registrare dischi è l’unico modo per lasciare tracce concrete dietro di sé. Per quanto



Julia Fischer e il “Cannone” *Julia Fischer and the “Cannone”*

“Avere l’opportunità di suonare lo strumento di Paganini è sicuramente il sogno di ogni violinista. Considerato che questo meraviglioso Guarneri è stato suonato raramente durante i passati 150 anni, il suo stato di conservazione è straordinario.

Non lo dico perché lo strumento sembra avere un bell’aspetto (e sicuramente lo ha) ma perché questo violino suona davvero in maniera completamente diversa da qualsiasi altro Guarneri del

Gesù. È come se il suono fosse nuovo, ancora da scoprire. È un’esperienza incredibile essere in palcoscenico con questo violino potente, impetuoso ma anche pronto ad eseguire tutto quello che il violinista voglia provare, offrendo possibilità che si possono solo immaginare. Suonare con questo strumento dà una grande soddisfazione.

È solo un peccato che si debba restituirlo dopo il concerto ...”.

“Having the possibility to play on Paganini’s own instrument is probably any violinist’s dream. As this wonderful Guarnerius instrument has been played so rarely during the past 150 years, the condition of it is unbelievable.

I don’t write it because the instrument looks nice - it surely does - but because this violin truly sounds completely differently from any other ‘del Gesù’ I have ever seen.

It sounds almost new, like still undiscovered. It is an incredible experience to stand on stage with this violin, as it is powerful, passionate and also ready for anything the player might want to try.

It gives one any possibility one might hope for and playing on it is truly rewarding.

It’s only a shame that one has to return it after the concert ...”

riguarda il contratto discografico credo sia strategico e molto efficace da un punto di vista promozionale essere appoggiati da un’importante casa discografica. Il caso di Lang Lang mi sembra emblematico in questo senso: è un pianista che non sarebbe arrivato al grande pubblico così in fretta se non avesse beneficiato di una massiccia opera di promozione delle sue registrazioni da parte di *Deutsche Grammophon* stessa”. Per la Fischer un contratto può essere controproducente soprattutto se la casa discografica non conosce la differenza tra spettacolo e arte.

Tutti sono impegnati sia in concerti che in sala d’incisione. Julia Fischer sta per incidere il *Doppio Concerto* di Brahms con Daniel Müller-Schott al violoncello, e la *Netherlands Philharmonic Orchestra*, diretta da Yakov Kreizberg. Krylov sarà al Teatro Lirico di Cagliari con il *Primo Concerto* di Paganini. Uno dei grandi progetti dell’anno 2006 è l’impegno con Vladimir Ashkenazy e la *English Chamber Orchestra* per eseguire il *Concerto* di Mendelssohn. Nicolaj Znaider, oltre ad alcuni recital in Italia (Bologna, Milano e Roma) e all’estero con Robert Kulek sarà impegnato nell’incisione dell’integrale delle *Sonate* per violino e pianoforte di Johannes Brahms, con Yefim Bronfman.

Baiba Skride sarà impegnata in concerti, sperando di “far conoscere brani di musica interessanti e dare emozioni e gioia al pubblico”.

Un augurio che facciamo a tutti loro.

The “Paganiniana”, a series of concerts focused on the figure of Niccolò Paganini, opened in Genoa on October 12th. The young violinist, Julia Fischer, accompanied by the Symphonic Orchestra of the Berlin Radio (RSO) conducted by Marek Janowski, inaugurated the festival. For the occasion, they performed the Brahms Concerto in D major op. 77 on Paganini’s violin, the precious Guarneri del Gesù of 1743. Fischer demonstrated self-

confidence and mastery, not only in her technique but also in her interpretation, with great success among critics and the audience. This year there was an important premiere in May, with two recitals by Leonidas Kavakos, winner of the "Premio Paganini" in 1988 and Lenuta Ciulei also a winner of the Prize in 1976. The Festival continued with two concerts by Lilya Zilberstein and Viktoria Mullova, two internationally renowned soloists who performed a new repertoire for the Genoese audience accompanied respectively by Sergej Krylov (violin) and Ottavio Dantone (harpsichord).

These two concerts took place at the Carlo Felice Theater, while the Paganiniana season transferred to the auditorium of the Casa Paganini starting on October 26th. This space was recently restored and given back to the City.

The audience thus had the opportunity to appreciate the acoustic qualities and the architectural beauty of the complex of S. Maria in Passione, situated right in the heart of the medieval quarter, just a few steps away from the Church S. Maria in Castello and the Faculty of Architecture of the University of Genoa.

At the Casa Paganini the protagonists were the young violin virtuosos, winners of prestigious violin competitions: Barnabas Kelemen, Baiba Skride and Nicolaj Znaider (ed. note: for health reasons, he was substituted by the very young Chloë Hanslip).

Moreover, the world premiere of a new piece I voli di Niccolò composed by Luca Francesconi, inspired by Paganini, took place in a performance by the Arditti Quartet. But that is not the only new element, because there were also performances of pieces expressly composed and played by students from the "N. Paganini" Conservatory of Genoa on the program. The vocation of the event may be described thus: to increasingly have Genoa identified as Paganini's city par excellence, giving space to young artists, both recognized composers (Luca Francesconi) or those with degrees from the Conservatory of Genoa (Carla Magnan, Andrea Campora and Stefano Guarnieri) or ambitious violinists with great talent (Sergej Krylov, Barnabas Kelemen, Chloë Hanslip and Baiba Skride), to offer the audience wide possibility of choice in music and a unique experience under the sign of Paganini.

It should be remembered that the Festival, one of the most important cultural events of the city, is now biennial and alternates with the International Violin Competition "Premio Paganini" that will take place in 2006.

The "Paganiniana" is integrated with other cultural offerings in the city, especially with the Mozart program of the Carlo Felice Theatre (from October 21, 2005 to April 4, 2006). We asked Julia Fischer, Sergej Krylov, Baiba Skride and Nicolaj Znaider a few questions. With the exception of Znaider, all started their musical careers in their family. In fact, their parents were professional musicians who encouraged them to learn to play an instrument, as was the case with Baiba Skride: "In my family music has always been a very important part of life, so for me it

was natural to become a musician. My sisters and I always performed together, so we also had a lot of fun and we all encouraged each other. But it is not absolutely necessary to have musician parents, as long as the parents can understand the wish of a child to do music and encourage him or her as much as possible. For example, bring the kids to some concerts, or listen to some music together at home."

Krylov adds: "For those who do not grow up in a musical environment, it ends up however being more difficult to get close to the world of the arts and they take more time to get into the music even if they are accompanied by a good teacher. A musical family is for me a bit like a circus family, where everybody, grandparents, parents and children share the artistic atmosphere 100%".

In terms of age, the four violinists belong to the same generation. What were their musical influences? Sergey Krylov says: "My parents represented the biggest musical influence for me and even now I have a lot of dialogue with my mother, unfortunately my father is no longer living. During my training, Abraham Stern and Salvatore Accardo were two fundamental guides and more recently Mstislav Rostropovich, from whom I have had extraordinary music lessons when I performed the Beethoven concerto in Madrid under his direction and the Čaikovskij concerto at the Zurich Tonhalle.

The contribution of my musician friends with whom I speak and discuss music daily is also very important for me, creating an exchange

musical influences? Sergey Krylov says: "My parents represented the biggest musical influence for me and even now I have a lot of dialogue with my mother, unfortunately my father is no longer living. During my training, Abraham Stern and Salvatore Accardo were two fundamental guides and more recently Mstislav Rostropovich, from whom I have had extraordinary music lessons when I performed the Beethoven concerto in Madrid under his direction and the Čaikovskij concerto at the Zurich Tonhalle.

The contribution of my musician friends with whom I speak and discuss music daily is also very important for me, creating an exchange

of ideas that is useful in terms of study and working on my own musical thought."

Nicolaj Znaider also considers meeting the great Rostropovich as fundamental, as much as meeting Barenboim. But from the musical point of view, who influenced him the most was his teacher, Boris Kuschnir, who was also a member of the very severe jury of the 50th "Premio Paganini".

For Julia Fischer many things have influenced her musically: "My mother, who is a pianist. My teachers, Helge Thelen, Lydia Dubrowskaya and most of all of course Ana Chumachenko. Then there were the recordings of David Oistrakh and also Glenn Gould, which were very important to me. And later on of course some great conductors with whom I had the chance to work regularly - Lorin Maazel, Christoph Eschenbach, Marek Janowski and Yakov Kreizberg".

For Baiba Skride, brought up in Latvia, her teachers were very important: Ludmila Girska in Latvia and professor Petru Munteanu in Rostock where she studied. "But it is always very important to listen to many recordings and not only for your own instrument. It is also important to let other things in life not connected to music influence you". Each of them has participated in and won some of the most important violin competitions.

What suggestions would they give to a young violinist who wants to participate in a competition? Julia Fischer (winner of the "Yehudi Menuhin" in 1995) is the first to answer: "Don't take it too seriously! Competitions aren't objective - they are in fact VERY subjective. It is nice to go because you prepare well and learn a lot and secondly

because you'll meet many other nice young violinists. Everything else is irrelevant."

Baiba Skride (winner of the "Queen Elizabeth" in Brussels in 2001) adds: "The best thing about a competition is that it is a great opportunity to prepare a big repertoire and an amazing stage training, but always keep in mind that you are there to play music. Don't be scared to be a personality, to show your ideas. It seems to me that nowadays more and more young musicians are trying to be perfect and forget a little that the music is always the most important thing, you have to live it, experience it and let others enjoy it. Even in a competition. Of course you have to prepare the best you can, and the amount of practicing you do will always pay off, whatever happens. But remember that it's all about the music." Nicolaj Znaider (winner of the "Carl Nielsen" in Odense in 1992 and the "Queen Elizabeth" in Brussels in 1997) agrees too: "I would suggest that the most important thing he should do is to focus on the music... and not on the competition." Sergej Krylov (winner of the "Fritz Kreisler" in Vienna in 2000) deals with two important themes: the approach to the competition and to its preparation. "Among the numerous suggestions that could be given, the first one is this: to have the self-awareness that you enter a competition to compete, to win and not only to participate. The spirit of competition is the soul of the contest and placing in the finals to then try to win with all your might must be the main goal. It is very dangerous to do the opposite, to enter only to participate, because once they are eliminated it often happens that young people fall into long periods of depression.

I believe moreover that the teachers play an important role in deciding who from among their pupils and in which moment of their studies can enter an international competition. A second suggestion regards the program: it is a fundamental instrument to be worked on with great care and intelligence so that it brings to light the best qualities of the competitor. Unfortunately, 95% of the candidates make a mistake in their choice, trying to reveal technical or artistic capabilities that actually they do not have complete mastery of."

But what are the elements that help the career of a young musician? According to Fischer the approach of this question is wrong.

"What is helpful for a career is that it is always about the music and not about the career. As soon as a young musician decides for certain reasons to have a career instead of using musical reasons, I can guarantee that it will be - if it will be at all - a short career. I truly believe that if someone wants to spend his professional life with music, he will - either as a soloist, orchestra member, teacher, concert promoter, or agent - in the end it is unimportant. One should choose to become a musician because one believes that the world needs music and without music, the emotional life of human beings is going to die. Everything else will come with dedication and hard work." The same concept is expressed by Znaider, who emphasizes that the most important factor is: "The dedication to development of musical ideas and the constant focusing on the music, NOT the career."

For Baiba Skride as well, the most important thing is working hard, learning all that there is to learn, stay yourself and the rest will

follow. Krylov underscores that "The possibility of making records is the only way to leave a concrete trace, make one's own mark. As regards a recording contract, I think it is strategic and very efficient from a promotional point of view to be supported by an important recording company. The case of Lang Lang seems emblematic to me in this sense: he is a pianist who would not have reached the wider public so fast if he had not benefited from a massive promotional campaign for his recordings on the part of Deutsche Grammophon itself."

According to Julia Fischer a contract with a record company can be bad for a career, if the record company doesn't know the difference between entertainment and art.

These young artists are very busy: they are all engaged in concerts as well as in the recording studio. Julia Fischer is going to record the Brahms Double Concerto with Daniel Müller-Schott (cello), Netherlands Philharmonic Orchestra and Yakov Kreizberg (conductor). Krylov will be at the Opera House in Cagliari with Paganini's First Concerto. One of the big projects for 2006 is the commitment with Vladimir Ashkenazy and the English Chamber Orchestra to perform the Mendelssohn Concerto. Nicolaj Znaider, besides playing some recitals with Robert Kulek in Italy (Bologna, Milan and Rome) and abroad will be busy recording the Johannes Brahms Complete Sonatas for violin and piano with Yefim Bronfman. Baiba Skride will be playing concerts, hoping to "continue to work even more than up to now and to bring lots of interesting music to audiences." We can only echo this sentiment as a wish for all of them.

JULIA FISCHER

Julia Fischer viene già annoverata tra le migliori giovani violiniste degli ultimi tempi, applaudita da un pubblico sempre nuovo e dalla critica di tutto il mondo. Dopo la pubblicazione nel 2005 del CD con le Sonate e Partite per violino solo di J. S. Bach (PentaTone), si è aggiudicata il più alto riconoscimento delle tre più prestigiose riviste discografiche francesi.

Nell'estate 2005 Julia Fischer ha inaugurato il Festival Schleswig-Holstein (Tilson Thomas /Brahms) e suonato al Mostly Mozart Festival di Londra presso il Barbican (Swenson/Bruch), prima di debuttare all'Aspen Music Festival (Zinman/ Concerto n. 1 di Bartok). La stagione 2005/06 la vede impegnata con la Boston Symphony (Berglund/Sibelius), Atlanta Symphony (Krivine/Cajkovskij), New York Philharmonic (Maazel/Cajkovskij), Baltimore Orchestra (Temirkanov/Beethooven), St. Petersburg Philharmonic (Temirkanov/Dvorak) alla Carnegie Hall, Philadelphia Orchestra (Eschenbach/ Brahms) al Casals Festival di Puerto Rico.

Gli impegni europei comprendono l'Academy of St Martins-in-the-Field (Marriner/Quattro Stagioni di Vivaldi, disponibili anche in DVD), Orchestra della RAI di Torino (Tate/Concerto K.218 di Mozart), St Petersburg Philharmonic (Temirkanov/Dvorak) e Filarmonica Ceca

(Mazal/Beethoven).

Julia Fischer parteciperà anche a due programmi in mondovisione da Salisburgo il 27 gennaio 2006 per il 250° anniversario della nascita di Mozart: uno con il baritono Thomas Hampson e l'altro con il violoncellista Daniel Müller-Schott. Con quest'ultimo ha registrato il Concerto Doppio di Brahms per la PentaTone - di cui è artista esclusiva - e un CD di musica da camera sempre con Daniel Müller-Schott e il pianista Jonathan Gilad. Con Yakov Kreizberg, Julia Fischer ha in programma di registrare il Concerto di Brahms e i Concerti 3, 4 e 5 di Mozart.

PentaTone ha pubblicato anche Concerti



Anna Castellano

Julia Fischer



Baiba Skride

Russi con musiche di Khatchaturian, Prokofiev e Glazunov. Julia Fischer suona un Guadagnini del 1750.

Julia Fischer has emerged as one of the most exciting classical artists, acclaimed by both audience and critics. With the 2005 release of her J.S Bach Sonatas and Partitas for solo violin, she has won the highest recognition from each of France three most distinguished record magazines.

In summer 2005 Julia Fischer inaugurated the Schleswig-Holstein Festival (Tilson Thomas/Brahms) and performed at London's Mostly Mozart Festival (Swenson/Bruch) at the Barbican Centre, before making North

America debuts with the Aspen Music Festival (Zinman/Bartok Concerto n. 1). Highlights of the 2005/06 season include concerts with the Boston Symphony (Berglund/Sibelius), Atlanta Symphony (Krivine/Tchaikovsky), New York Philharmonic (Maazel/Tchaikovsky), Baltimore Orchestra (Temirkanov/ Beethoven), St Petersburg Philharmonic (Temirkanov/Dvorak) at Carnegie Hall and Philadelphia Orchestra (Eschenbach/Brahms) at the Casals Festival in Puerto Rico. European engagements include the Academy of St Martins-in-the-Field (Marriner/Vivaldi Four Seasons, also in DVD for Opus Arte), the Orchestra of RAI Turin (Tate/Mozart Concerto K.218) and the Czech Philharmonic (Mazal/Beethoven).

Julia Fischer is also prominently featured on two world television programs both from Salzburg on 27 January 2006, the 250th anniversary of Mozart's birth, one with baritone Thomas Hampson and the other with cellist Daniel Müller-Schott. With Müller-Schott she also records the Brahms Double Concerto for PentaTone - her exclusive record label - and a CD of chamber music, again with Müller-Schott as well as pianist Jonathan Gilad; with Yakov Kreizberg she supplements her growing discography with recordings of the Brahms Concerto and Mozart Concertos 3, 4 and 5.

In autumn 2004 the label PentaTone released Julia Fischer's first CD: Russian Violin Concertos by Khatchaturian, Prokof'ev and

Glazounov. Julia Fischer plays a 1750 Guadagnini violin.

BAIBA SKRIDE

Nata nel 1981 a Riga da una nota famiglia di musicisti, riceve la sua prima lezione di violino all'età di quattro anni. Nel 1995 prosegue gli studi alla "Musikhochschule für Musik und Theater" di Rostock (Germania) con il professor Petru Munteanu e prende anche parte ai corsi di perfezionamento di Ruggiero Ricci e Lewis Kaplan.

Prima di vincere il primo premio al concorso "Queen Elisabeth" di Bruxelles nel 2001, partecipa ad altre competizioni violinistiche internazionali ottenendo anche qui tre primi premi: Concorso "Kloster Schöntal" (1995), Concorso "Jeneusse Musicales" di Bucarest (Romania - 1997) ed infine al Concorso "Lipizer" di Gorizia nel 2000.

Sin dal 2001 è stata chiamata ad esibirsi in concerto in importanti festival e rassegne musicali (Montpellier Festival, Rheingau Music Festival, Palais des Beaux Arts a Brussels).

Come solista è stata invitata a suonare con famose orchestre e noti direttori, tra cui Helsinki Philharmonic Orchestra, Het Residentie Orkest Den Haag, St. Louis Symphony Orchestra, German Symphonic Orchestra di Berlino, Bournemouth

Symphony Orchestra e la *Saarland e Hessian Radio RSO*. Ha suonato inoltre con direttori d'orchestra del calibro di Lorin Maazel, Marin Alsop e Paavo Berglund. Ha effettuato una tournée ad Hong Kong con la *Leipzig Gewandhausorchester* diretta da Herbert Blomstedt, dove ha suonato il Concerto per violino di Beethoven nell'ambito dell'Hong Kong Arts Festival. A soli 23 anni Baiba Skride è stata artista ospite, per la prima volta, al Festival di Salisburgo (2004), dove si è esibita con la *Munich Philharmonic Orchestra* diretta da Mikko Frank. Inoltre Baiba Skride ama suonare musica da camera. Insieme con le sue due sorelle Linda Skride (viola) e Lauma Skride (piano) si esibisce in trio. Lauma Skride è la sua accompagnatrice ufficiale. Baiba Skride suona sullo Stradivari "Huggins" costruito nel 1708, cortesemente prestatole dalla *Nippon Music Foundation*.

Baiba Skride was born in 1981 in Riga as the daughter of a well known Latvian family of musicians. At the age of four she began her first violin lessons; in 1995, as a young student of Petru Munteanu she transferred to the College of Music and Theatre in Rostock. She also attended Master Courses under Ruggiero Ricci and Lewis Kaplan. Her victory at the International Competition "Queen Elisabeth" in Brussels in 2001 marked only the tip of an extremely successful series of presentations before international juries. As early as 1995 she had already won first place at the International Competition for violin "Kloster Schöntal". In 1997 at the International Violin Competition "Jeunese musicales" in Bucharest (Romania) and in 2000 at the International Competition "Lipizer" in Gorizia (Italy).

Since 2001 she has regularly been invited to solo soirées at renowned festivals and concert series (Festival de Montpellier, Rheingau Music Festival, Palais des Beaux Arts in Brussels), well known orchestras and directors have already engaged her as a soloist. Among others she has performed with the Helsinki Philharmonic Orchestra, with Het Residentie Orkest Den Haag, with the St. Louis Symphony Orchestra, the German Symphonic Orchestra of Berlin, the Bournemouth Symphony Orchestra as well as the Saarland and Hessian Radio RSO. Lorin Maazel, Marin Alsop and Paavo Berglund are numbered among her musical partners. She travelled to Hong Kong with the Leipzig Gewandhausorchester directed by Herbert Blomstedt, where she played the Beethoven violin Concert within the scope of the Hong Kong Arts Festival.

At the tender age of only 23 Baiba Skride appeared as a guest for the first time at the Salzburg Festival (2004), as soloist with the Munich Philharmonic Orchestra under Mikko Frank.

In addition Baiba Skride is also an enthusiastic chamber musician. With her two sisters Linda Skride (viola) and Lauma Skride (Piano) she performs in a trio. Lauma Skride is her permanent piano accompanist.

Baiba Skride plays an instrument from Antonio Stradivarius, the "Huggins" built in 1708, cordially provided by the Nippon Music Foundation.

SERGEJ KRYLOV

Nato a Mosca da una famiglia di musicisti, Sergej Krylov inizia lo studio del violino a 5 anni con Volodar Bronin e a 7 tiene il suo primo concerto pubblico. Negli anni seguenti prosegue i suoi studi con Sergej Kravshenko e Abram Stern e all'età di 10 anni debutta con l'orchestra nel *Concerto in la minore* di Bach. Nel 1989 Sergej Krylov riceve il Primo Premio al Concorso Internazionale "R. Lipizer".



Sergj Krylov

Dopo un periodo di perfezionamento con Salvatore Accardo raggiunge fama internazionale con le vittorie al Concorso "Antonio Stradivari" di Cremona e al Concorso "Fritz Kreisler" di Vienna. Krylov ha suonato nelle più prestigiose sale da concerto tra cui l'Auditorium di *Radio France* a Parigi, alla *Philharmonie* di Berlino e alla *Philharmonie* di Monaco, al *Musikverein* e alla *Konzerthaus* di Vienna, al *Megaron Centre* di Atene, alla *Suntory Hall* di Tokio, ai Festival di Santander e Granada, al *Prague Spring Festival*, al Teatro Colon di Buenos Aires e alla Scala di Milano.

Ha collaborato con prestigiose orchestre, tra cui la *Vienna Symphony Orchestra*, l'*English Chamber*, la *Camerata Academica Salzburg*, l'*Orchestre de Chambre de Lausanne*, la Filarmonica Ceca, l'Orchestra "Giuseppe Verdi" di Milano, l'Orchestra della Radio di Lugano, gli "Archi della Scala", i "Solisti Veneti" e con direttori quali Vladimir Ashkenazy, James Judd, Jutaka Sado, Dmitry Kitaenko, Saulus Sondezkis, Zoltan Kocsis, Ralf Gothoni, Muhai Tang, Franz Welsler-Most e Mstislav Rostropovich. Nel corso della sua carriera ha suonato in progetti di musica da camera con Yuri Bashmet, Maxim Vengerov, Nabuko Imai, David Geringas, Lilya Zilberstein, e Stefania Mormone.

È stato insignito del prestigioso premio "Viotti d'Oro" e del "Premio della Critica Cileña" quale miglior interprete straniero dell'anno per la musica classica. La sua attività discografica include registrazioni per EMI, Melodya e Agorà. Sergej Krylov suona un violino del 1747 di Giovanni Battista Guadagnini di proprietà della Fondazione "Pro Canale" di Milano.

Born in Moscow into a family of musicians, Sergej Krylov started playing the violin at the age of 5 with Volodar Bronin and at 7 he gave his first public performance. In the years that

followed, he continued his education with Sergej Kravshenko and Abram Stern, and aged 10 he made his debut with the orchestra playing Bach's Concerto in A minor. In 1989 he was awarded the first prize at the Lipizer International Competition and after a period of studying with Salvatore Accardo he became well-known to the international public by winning the Antonio Stradivari Competition in Cremona and the prestigious Fritz Kreisler Competition in Vienna. Krylov has performed in the most important halls, i.e. Auditorium of Radio France in Paris, at the Philharmonic in Berlin and Munich, at the Musikverein and at the Konzerthaus in Vienna, at the Megaron Center in Athens, at Suntory Hall in Tokyo, at the Festivals in Santander and Granada, at the Prague Spring Festival, at the Colon theatre in Buenos Aires, and at La Scala Theatre in Milan. He has worked with prestigious orchestras, including the Vienna Symphony Orchestra, the English Chamber Orchestra, the Camerata Academica Salzburg, the Orchestre de Chambre de Lausanne, the Czech Philharmonic, the "Giuseppe Verdi" Orchestra in Milan, the Orchestra of Lugano Radio, the "Archi della Scala" and the "Solisti Veneti", as well as with conductors such as Vladimir Ashkenazy, James Judd, Jutaka Sado, Dmitry Kitaenko, Saulus Sondezkis, Zoltan Kocsis, Ralf Gothoni, Muhai Tang, Franz Welsler-Most and Mstislav Rostropovich. During his career Krylov has played chamber music with Yuri Bashmet, Maxim Vengerov, Nabuko Imai, David Geringas, Lilya Zilberstein and Stefania Mormone. He has been awarded the prestigious "Viotti d'Oro" Prize and the Chilean Critics Award as best foreign interpreter for classical music. His discography includes recordings for EMI, Melodya, and Agorà. Sergej Krylov plays a Giovanni Battista Guadagnini's violin (1747), property of the "Pro Canale" Foundation of Milan.

NIKOLAJ ZNAIDER

Nato in Danimarca, Nikolaj Znaider ha studiato con Boris Kuschmir ed è oggi uno dei violinisti più rinomati della sua generazione; ancora giovanissimo ha vinto il Primo Premio al Concorso internazionale "Carl Nielsen" di Odense nel 1992 e al Concorso "Queen Elisabeth" di Bruxelles nel 1997. Si esibisce regolarmente con le più importanti orchestre del mondo (tra cui le Filarmoniche di Vienna e Berlino, la *Royal Concertgebouw Orchestra*, la *London Symphony Orchestra*, le Filarmoniche di San Pietroburgo e New York, etc), inoltre collabora con rinomati direttori quali Barenboim, Chung, Davis, von Dohnanyi, Dutoit, Gergiev, Jansons, Maazel, Masur, Mehta, Rostropovich, Temirkanov e Thielemann.

Nikolaj Znaider è anche un richiesto musicista da camera: si è esibito con Daniel Barenboim, Leif Ove Andsnes, Yuri Bashmet, Yefim Bronfman, Lynn Harrell, Lang Lang e Pinchas Zukerman. Attualmente sta registrando l'integrale dei *Trii per Pianoforte* di Mozart con Barenboim e Zlotnikov: la pubblicazione è prevista entro breve, per la casa discografica EMI Classics.

Come solista Nikolaj Znaider registra in esclusiva per RCA *Red Seal*: il suo ultimo progetto, comprendente i Concerti per violino di Beethoven e Mendelssohn con la Filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta, verrà pubblicato alla fine del 2005. La registrazione dei Concerti per violino di Prokofiev e Glazunov con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, e il suo album 'Bravo' contenente musica virtuosistica e romantica per violino, hanno ricevuto un grande successo di critica e sono state nominate *Editor's Choice* dalla rivista "Grammophone".

Nikolaj Znaider è fondatore e direttore artistico della *Nordic Music Academy*, scuola estiva fondata con l'intento di creare uno sviluppo musicale coscienzioso.

Nikolaj Znaider suona un violino Stradivari "ex-Liebig" del 1704 su concessione del Teatro Reale Danese, grazie all'intercessione della VELUX FOUNDATIONS e della Fondazione Knud Højgaard.

Born in Denmark, Nikolaj Znaider has studied with Boris Kuschmir, he is now established as one of the foremost violinists of his generation. When he was still very young, he won the first Prize at the Carl Nielsen International Competition of Odense in 1992 and the Queen Elisabeth International Competition of Brussels in 1997.

He is now established as one of the foremost violinists of his generation. He is regularly invited to work with many of the world's leading orchestras, including the Berlin Philharmonic, the Vienna Philharmonic, the Royal Concertgebouw Orchestra, the London Symphony, the St. Petersburg Philharmonic and the New York Philharmonic.

He also enjoys artistic collaboration with highly acclaimed conductors including Daniel Barenboim, Myung Whun Chung, Sir Colin Davis, Charles Dutoit, Valery Gergiev, Mariss Jansons, Lorin Maazel, Kurt Masur, Zubin Mehta, Mstislav Rostropovich, Yuri Temirkanov and Thielemann. Nicolaj Znaider is also an acclaimed chamber musician, he has performed with Daniel Barenboim, Leif Ove Andsnes, Yuri Bashmet, Yefim Bronfman, Lynn Harrell, Lang Lang and Pinchas Zukerman. He is now recording the complete Piano Trios of Mozart with Barenboim and Zlotnikov: that will soon be released by the EMI Classics record company. As a soloist Znaider records exclusively for the RCA Red Seal, his latest recording of the Beethoven and Mendelssohn Violin Concertos with the Israel Philharmonic, under the baton of Zubin Mehta, is due for release later in 2005. His recording of Prokofiev's and Glazunov's violin Concertos with the Bavarian Radio Symphony Orchestra and "Bravo", his album of Romantic Virtuoso violin music met with extraordinary critical acclaim and have been Editor's Choice in Grammophone Magazine. Nicolaj Znaider is the founder and the artistic director of the Nordic Music Academy summer school of music whose vision is to create conscious and focuses musical development.

Nikolaj Znaider plays the Antonio Stradivarius "ex-Liebig" 1704 on extended loan to him by The Royal Danish Theater through the generosity of the VELUX FOUNDATIONS and the Knud Højgaard Foundation.



I voli di Niccolò Francesconi

Publicato da Casa Ricordi, Milano
Published by Casa Ricordi, Milan

Per la rassegna "Paganiniana 2005", alla "Casa Paganini" di Genova il Quartetto Arditti ha presentato il 26 ottobre in prima esecuzione assoluta il *IV Quartetto "I voli di Niccolò"* di Luca Francesconi.

Si tratta, come spiega il compositore, di un "lavoro imprevedibile, come lo era Paganini. Perché è acrobatico ma serissimo al tempo stesso. Volante, ma complesso. Radicato nella tradizione quartettistica (e violinistica in particolare) ma anche immerso nell'energia dionisiaca della musica popolare. Duro a volte, ma sempre con una storia da raccontare. Anche con un briciolo di ironia (il secondo movimento reca il sottotitolo *Folk Dance*, mentre l'ultimo movimento *Dyonisian*". Basato su alcuni frammenti di Paganini, il *IV Quartetto* è costruito su intervalli di quinta giusta. Una curiosità: per la prima volta Francesconi presenta un'opera con la suddivisione in movimenti.

Roberta Milanaccio © Casa Ricordi, Milano

The world premiere of Francesconi's Fourth Quartet "I voli di Niccolò" was given by the Arditti Quartet at "Casa Paganini" in Genoa on the 26th of October for the "Paganiniana 2005" festival.

About this work, the composer says that it is "unpredictable, like Paganini himself. Because it is acrobatic, yet at the same time very serious. Soaring, but complex. Rooted in the quartet tradition (and violinistic in

particular), but also embedded in the Dionysiac energy of folk music. Harsh at times, to be sure, but always with a story to tell. Also with a hint of irony (the second movement is subtitled Folk Dance, the last movement Dyonisian)".

It is based on certain fragments of Paganini and built on intervals of a perfect fifth. Just one other curious detail: it is the first time he is presenting a work divided into movements.

Roberta Milanaccio © Casa Ricordi, Milano
(translated by Hugh Ward-Perkins)

LUCA FRANCESCONI

Luca Francesconi ha studiato pianoforte al Conservatorio di Milano e composizione con Azio Corghi, a Boston, a Roma con Karlheinz Stockhausen e a Tanglewood con Luciano Berio. Nel 1990 ha fondato a Milano Agon Acustica Informatica Musica, un centro di produzione e ricerca musicale con le nuove tecnologie.

Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti internazionali tra cui il Kranichsteiner Musikpreis (Darmstadt), il Förderpreis der Ernst-von-Siemens-Musikstiftung (Monaco) e il Prix Italia con *Ballata del rovescio del mondo*, opera radiofonica su testi di Umberto Fiori (1994).

Molte importanti istituzioni internazionali hanno programmato concerti monografici dedicati alla sua musica. Francesconi ha scritto finora più di cinquanta lavori per gli organici più diversi, dal solista alla grande orchestra, molti dei quali commissionati dalle maggiori istituzioni musicali e radiofoniche.

Ha composto musica elettronica e vocale, fra cui *Etymo* per soprano, orchestra da camera e dispositivo elettronico, commissionato dall'Ircam, e *Sirene/Gespenster*, oratorio pagano per quattro cori femminili, percussioni, ottoni ed elettronica; musica per fiati fra cui un quintetto (*Attesa*), un otetto (*Aria*), una suite strumentale dall'*Orfeo* di Monteverdi, un vasto lavoro per cinque bande in movimento (*Mittel*).



Luca Francesconi

direzione di Jukka-Pekka Saraste. Luca Francesconi collabora regolarmente con i più importanti interpreti e le più prestigiose orchestre internazionali. Svolge anche attività di direttore d'orchestra. È docente e capo del dipartimento di composizione alla Musikhögskolan di Malmö in Svezia.

Luca Francesconi studied piano at the Conservatory of Milan and composition with Azio Corghi, Karlheinz Stockhausen (in Boston and Rome) and Luciano Berio (at Tanglewood). In 1990 he founded Agon Acustica Informatica Musica, a centre for production and musical research with new technologies based in Milan.

Among the many prizes and international awards he has received are the Kranichsteiner Musikpreis (Darmstadt), the Förderpreis der Ernst-von-Siemens-Musikstiftung (Munich) and the Prix Italia for Ballata del rovescio del mondo, a radio opera with texts by Umberto Fiori (1994).

Many important international institutions have programmed concerts dedicated exclusively to his music. He has so far written over fifty works for very different forces (ranging from a soloist to a large orchestra), many commissioned by leading musical institutions and radio corporations.

His electronic and vocal music includes Etymo for soprano, chamber orchestra and electronic device, commissioned by Ircam, and Sirene/Gespenster, a pagan oratorio for four female choirs, percussion, brass and electronics. The wind music includes a quintet (Attesa), an octet (Aria), an instrumental suite from

Monteverdi's Orfeo, and a huge work for five moving windbands (Mittel). He has also written two works for large orchestra: Wanderer for the Orchestra Filarmonica della Scala, conducted by Riccardo Muti, and Cobalt, Scarlet for the Oslo-Filharmonien (subsequently played also by the Los Angeles Philharmonic conducted by Roberto Abbado in 2003 and the Orchestre Philharmonique de Radio France conducted by Kazushi Ono in 2004). The choral music includes Terre del rimorso for soloists, chorus and orchestra, composed for the Festival Musica of Strasbourg 2001 and conducted by Eötvös, and Let me Bleed for the New London Chamber Choir. Works dated 2002 are Buffa Opera, commissioned and produced by the Piccolo Teatro of Milan, and Ballata on a libretto by Umberto Fiori (after Coleridge's Ballad of the Ancient Mariner), commissioned by the Théâtre de la Monnaie of Brussels and directed by Achim Freyer. In 2004 the Holland Festival commissioned Gesualdo Considered as a Murderer, a chamber opera composed to a text by Vittorio Sermonti and directed by Giorgio Barberio Corsetti.

The year 2004 also saw the premiere of Rest, "Luciano Berio in memoriam", for cello and orchestra commissioned by the Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, written for the soloist Anssi Karttunen and conducted by Jukka-Pekka Saraste.

He regularly collaborates with the world's leading musicians and international orchestras. He also conducts.

He teaches and is at present head of the department of composition at the Musikhögskolan of Malmö in Sweden.



Ha scritto inoltre due composizioni per grande orchestra: *Wanderer* per l'Orchestra Filarmonica della Scala, diretta da Riccardo Muti, e *Cobalt, Scarlet* per la Oslo-Filharmonien (con numerose riprese tra cui: Los Angeles Philharmonic, diretta da Roberto Abbado nel 2003, Orchestre Philharmonique de Radio France, diretta da Kazushi Ono nel 2004).

Tra le opere corali: *Terre del rimorso* per soli, coro e orchestra, per il Festival Musica di Strasburgo 2001 con la direzione di Peter Eötvös, e *Let me Bleed* per il New London Chamber Choir.

Del 2002 sono *Buffa Opera*, commissionata

e prodotta dal Piccolo Teatro di Milano, e *Ballata* su libretto di Umberto Fiori (da *La ballata del vecchio marinaio* di Coleridge), commissionata dal Teatro La Monnaie di Bruxelles con la regia di Achim Freyer. Lo Holland Festival gli ha commissionato l'opera da camera *Gesualdo Considered as a Murderer* (2004), su testo di Vittorio Sermonti e regia di Giorgio Barberio Corsetti.

Sempre nel 2004 è stata eseguita la prima di *Rest*, "Luciano Berio in memoriam", per violoncello e orchestra commissionata dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, per il solista Anssi Karttunen con la



Quartetto Arditti

“Paganini” per Paganini Intervista a Carla Magnan *The “Paganini” for Paganini* Q&A Carla Magnan

Il “Paganini” per Paganini. Quest’anno la Paganiniana offre ampio spazio alla musica contemporanea. Oltre alla composizione di Luca Francesconi *I voli di Niccolò* eseguita in prima assoluta dal Quartetto Arditti, il 3 novembre 2005 due giovani compositori del Conservatorio di Genova “N. Paganini” Carla Magnan e Stefano Guarnieri hanno presentato i loro brani insieme ad Andrea Campora. Un concerto diretto da Gian Marco Bosio ed eseguito dall’Ensemble Strumentale degli allievi e docenti del Conservatorio in una produzione originale che vuole offrire al pubblico l’opportunità di conoscere la musica contemporanea. Abbiamo rivolto alcune domande a Carla Magnan.

Qual è il tuo rapporto con Genova e quanto ha influenzato il tuo modo di comporre musica?

Sono nata a Genova e ci vivo, ed è una città con cui ho un legame fortissimo. È una città affascinante, particolarissima, decisamente unica.



Carla Magnan

Dire in che modo influenzi il mio lavoro è un po’ difficile da spiegare, ogni individuo è inevitabilmente il risultato del suo passato, dei posti, dei luoghi e degli individui che ha conosciuto. Sicuramente hanno influito sul mio modo di comporre gli insegnanti e le persone con cui ho studiato e lavorato al Conservatorio “N. Paganini” nel corso degli anni, e da cui imparo tuttora, docenti meravigliosi, alcuni diventati amici poi (citarli tutti ne diverrebbe un elenco troppo lungo), che hanno inciso fortemente sulla mia formazione e che mi hanno dato molto.

“Intrusioni” per violino solista, oboe concertante ed Ensemble è il brano che hai composto: c’è un legame con la musica di Paganini?

Nel senso più ampio del termine, soprattutto teatrale. Il brano è un continuo gioco tra il solista violino e l’oboe che vorrebbe prendere il suo posto e non ci riesce, entrambi sostenuti o “ingoiati” dal resto dell’ensemble.

E nel suo essere solista, il violino percorre diversi stadi: il desiderio di raggiungere il virtuosismo paganiniano, impossibile almeno in questo caso se non per alcuni brevissimi momenti, l’esaltazione che porta il raggiungimento di certi risultati e le cadute inevitabili. Ho scelto poi passaggi e posizioni sullo strumento che “costringono” l’esecutore ad assumere atteggiamenti fisici volutamente teatrali.

È un brano paganiniano nell’animo e nel desiderio, teatrale nella realtà e nello spirito.

Puoi parlarci delle tue influenze musicali e del rapporto che si instaura tra compositore ed esecutore?

Le influenze sono molteplici, tutto ciò che ci circonda contribuisce a far nascere le idee. Svilupparle nel miglior modo possibile poi è questione di tecnica.

Il rapporto tra compositore ed esecutore è fondamentale.

Molto spesso “la chiave di volta” finale per la soluzione di qualche intenzione all’interno di un brano che non riesce a trovare l’espressione giusta nasce proprio dalla collaborazione con gli strumentisti.

Per citare un carissimo amico violista con cui ho lavorato molto: “l’uno dovrebbe consegnarsi all’altro, il primo sapendo rinunciare a buone idee, se queste si rivelano non attuabili senza che la natura dell’impianto ideologico della composizione venga snaturata, il secondo offrendo la più completa disponibilità e la più aperta disposizione mentale verso il fine da raggiungere.”

Purtroppo questo non avviene tanto quanto dovrebbe.

Approfitto anche per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all’idea e alla realizzazione di questo avvenimento, soprattutto il Conservatorio “N. Paganini” Paganini, contribuendo in maniera concreta alla creazione di nuove opportunità per la diffusione della musica contemporanea.

Paganini: musicista e compositore.

Qual è l’eredità musicale che ci ha lasciato? L’eredità lasciata da Paganini è enorme, ha influenzato sia compositori che esecutori dalla sua epoca ad oggi. È ovvio che il mio interesse verso la sua figura vada più sul compositore, ma come non subire il fascino della sua persona?

Paganini è “Paganini” in quanto insieme di tutte le sue molteplici capacità e dimensioni.



Stefano Guarnieri - Riccardo Agosti - Gian Marco Bosio

Musica classica ed improvvisazione sono davvero in antitesi?

In realtà ogni brano musicale per vivere ha bisogno di uno o più interpreti che lo esaltino e lo potenzino a seconda delle loro intenzioni. Ogni esecuzione poi, può essere talmente diversa da includere quasi una sorta di “improvvisazione”, vuoi perché previsto dal compositore (basti pensare alle zone di “alea” utilizzate dai compositori contemporanei e che anch’io utilizzo in *Intrusioni* ma in una forma più controllata) o per certa libertà dello stesso lasciata all’interprete.

In realtà l’improvvisazione ha sempre fatto parte dello studio musicale, gli organisti lo fanno obbligatoriamente ed in parte anche i clavicembalisti, non si capisce per quale motivo anche altri strumenti non lo debbano fare.

Bach deve essere stato un improvvisatore geniale e ha scritto quei capolavori che sappiamo, ma la capacità d’improvvisare non nasce dal nulla, richiede ore e ore di studio per permettere dei comandi automatici tra il pensiero e le mani.

Pensi sia utile inserire una prova di “improvvisazione” in un concorso musicale?

Inserirla come prova in un concorso senza un’adeguata preparazione alle spalle (che in Italia tranne per il jazz praticamente non esiste) è assurdo.

Altra cosa sarebbe inserirlo nei programmi di studio e poi di conseguenza nei concorsi.

Può la mancanza di improvvisazione aver contribuito al distacco del pubblico dalla musica classica?

Non credo che la mancanza della improvvisazione tipica del jazz sia la causa del distacco dal pubblico dalla musica, come non credo che il pubblico giovane sia distaccato dalla musica classica e contemporanea, semplicemente in molti casi sa che esiste solo di nome e negli altri non ha i mezzi linguistici per avvicinarla. La soluzione è sempre la stessa. Fare un investimento a lungo termine (vent’anni) sulla scuola e la cultura di base, dall’asilo alle superiori, ma non sono certa la prima io a sostenerlo...

Per la prossima edizione del Premio Paganini è stato commissionato ad Azio Corghi un nuovo brano che i concorrenti dovranno eseguire nel corso delle prove.

È importantissimo ed è una cosa bellissima che proprio il Premio Paganini abbia deciso di intraprendere questa strada e mi sento molto orgogliosa che ciò avvenga nella mia città.

Ogni concorso strumentale dovrebbe avere un pezzo d’obbligo contemporaneo scelto tra una “rosa” di autori, come del resto dovrebbe essere obbligatorio inserire (e quindi studiare ed eseguire) la musica contemporanea nei programmi di studio dei conservatori.

Ormai il repertorio musicale globale è talmente ampio che si rende necessario una nuova diversificazione dei corsi: musica antica, repertorio tradizionale e musica contemporanea, che, non dimentichiamo, comprende ormai più di sessant’anni di produzione elevatissima, la maggior parte già passata alla storia.

Il futuro non è certamente continuare ad eseguire un ristretto repertorio di un paio di



Andrea Campora - Gian Marco Bosio, direttore - Ensemble Strumentale degli allievi e dei docenti del Conservatorio Niccolò Paganini



Gian Marco Bosio, direttore - Ensemble Strumentale degli allievi e dei docenti del Conservatorio Niccolò Paganini

secoli, ma rendere i programmi più vari e i più interessanti possibile, percorrendo tutte le possibilità che il nostro passato e presente ci offre.

Hai seguito i corsi di specializzazione di Azio Corghi

Il mio incontro con Azio Corghi è stato fondamentale. Ho studiato con lui all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, all'Accademia Chigiana e alla Fondazione Romanini, anche adesso appena è possibile cerco di incontrarlo. Da lui ho imparato la professionalità, la tecnica, il senso e la funzione del teatro. È stato ed è un Maestro straordinario ed un compositore geniale, sono sicura che il pezzo per il Concorso Paganini sarà divertentissimo ed affascinante.

Puoi parlarci dei tuoi progetti futuri?

Sempre molti, per il prossimo anno soprattutto per il teatro e l'orchestra ma per scaramanzia (che ha sempre il suo peso...) è meglio non dire di più.

The "Paganini" for Paganini. This year the Paganiniana offers ample space to contemporary music. In addition to the composition by Luca Francesconi I voli di Niccolò performed as a premiere by the Quartetto Arditti, on November 3, 2005, two young composers of the Genoa "N. Paganini" Conservatory, Carla Magnan and Stefano Guarnieri presented their works, together with Andrea Campora. A concert directed by Gian Marco Bosio and performed by the

Conservatory in an original production that offered the audience a chance to get to know contemporary music. We asked Carla Magnan a few questions.

What is your relationship with Genoa and how much did it influence your way of composing music?

I was born in Genoa and I live here, and it is a city that I have a very strong tie to. It is a fascinating place, a special city, decidedly unique. To say in what way it influences my work is a bit difficult to explain, every individual is inevitably the result of their own past, places, and people that they

have met. The teachers and people with whom I studied and worked at the "N. Paganini" Conservatory over the years have surely influenced my way of composing. I continue to learn from them even now, marvelous teachers, some have become friends (to cite them all would be too long a list!), and have strongly impacted my formation; they have given me a lot.

"Intrusions" for violin solo, concertante oboe and Ensemble is the piece that you composed: is there a link with the music of Paganini?

In the widest sense of the term, above all,

theatrical. The piece is a continuous play between the violin solo and the oboe that would like to take its place but can't, both are supported or "swallowed" by the rest of the ensemble.

And since it is a solo, the violin follows various stages: the desire to reach Paganini-style virtuosity, that is impossible at least in this case, if not for a few fleeting moments, the exhilaration that brings about the achievement of certain goals and the inevitable downfalls.

Then I chose passages and positions on the instrument that "force" the performer to assume physical postures that are deliberately theatrical.

It is a Paganini-style piece in soul and intention, theatrical in reality and spirit.

Can you tell us about your musical influences and the relationship that is established between the composer and the performer?

There are multiple influences: everything that surrounds us contributes to making our ideas. Developing them in the best way possible then is a question of technique.

The relationship between the composer and the performer is fundamental. Very often, the final "keystone" for the solution of some intention within a piece that cannot find the right expression comes exactly from the collaboration between the instrumentalists.

To cite a very dear violinist friend with whom I have worked a lot: "One should give oneself over to the other, the first one knowing that he has to give up some good ideas, if these prove

not to be feasible without distorting the nature of the ideological layout of the composition, the second by offering the most complete availability and the most open mental disposition toward the goal to be reached." Unfortunately, this does not happen as often as it should.

I would take this opportunity to thank all those who contributed to the idea and realization of this event, above all the "N. Paganini" Conservatory, contributing in a concrete way to the creation of new opportunities for the spread of contemporary music.

Paganini: musician and composer. What is the musical inheritance that he left us?

Paganini's inheritance is enormous; it has influenced both composers and performers from his day to today.

It is obvious that my interest in his figure concerns more the composer, but how can one not be subject to the fascination of his person? Paganini is "Paganini" in that it is an ensemble of all his multiple abilities and dimensions.

Are classical music and improvisation really antithetical?

Actually, every musical piece, in order to live, needs one or more interpreters to extol it and empower it according to their own intentions. Every execution, therefore, can be so different so as to include almost a sort of "improvisation", either because it is planned for by the composer (just think of the aleatory zones used by contemporary composers and*

that I also use in Intrusions, but in a more controlled form) or certain liberties left to the interpreter by the composer.

Actually, improvisation has always been a part of musical study, organists are obliged to do it and in part also harpsichordists, and for what reason should other instruments not do it?

Bach must have been a genius improviser and wrote the masterpieces that we all know, but the ability to improvise does not come from nothing, it takes hours and hours of study to allow for automatic commands between thought and hands.

Do you think it is useful to insert an "improvisation" trial in a music competi...

To insert improvisation as a trial in a competition without adequate training beforehand is absurd (in Italy, aside from jazz training, it is practically non-existent).

It would be different if it were included in programs of study and then subsequently in competitions.

Can the lack of improvisation have to contributed the detachment of the public from classical music?

I don't think that the lack of improvisation typical of jazz is the cause of the audience's detachment from the music, just like I don't think that a young audience is detached from classical music and contemporary music - simply in many cases they only know that it exists in name and they do not have the linguistic means to approach it.

The solution is always the same. Make a long-term investment (twenty years) in schooling



Bruno Pestarino, Baritono



Riccardo Agosti

and basic culture, from nursery school to high school, but I am certainly not the first one to support this idea...

For the next edition of "Premio Paganini" a work has been commissioned from Azio Corghi, a new piece that the competitors will have to perform during the trials.

It is extremely important, and a great thing that the "Premio Paganini" should have decided to undertake such a route and I am very proud that this is happening in my city. Every instrumental competition should have an obligatory contemporary piece chosen from among a host of composers, just as it should be obligatory to include (and therefore study and perform) contemporary music in conservatory programs of study.

By now, the global musical repertoire is so broad that it has become necessary to diversify courses differently: early music, traditional repertoire and contemporary music that, we should not forget, includes more than sixty years of high level production, the majority of which has already passed into history.

The future is certainly not to continue performing a strict repertoire of a few centuries, but to make programs more varied and as interesting as possible, going through all the possibilities that our past and present offer.

Have you taken Azio Corghi's specialization courses?

Meeting Azio Corghi was fundamental for me. I studied with him at the Accademia

Nazionale di Santa Cecilia, at the Chigiana Academy and at the Romanini Foundation and even now I try to meet up with him whenever possible. From him I learned professionalism, technique, and the sense and functioning of theatre.

He was and he is still an extraordinary Maestro and a genius of a composer, I am sure that the piece for the Paganini competition will be fun and enchanting.

Can you tell us about your future projects?

There are many for next year, above all for theatre and orchestra, but to ward off any bad luck (that always has its role...) better not to say more.

CARLA MAGNAN

Carla Magnan, genovese, si è diplomata in composizione e pianoforte nel conservatorio della sua città, compiendo contemporaneamente gli studi clavicembalistici ed universitari.

Ha seguito corsi di perfezionamento strumentale sul repertorio antico, classico, contemporaneo e jazzistico con docenti di fama, perfezionandosi anche in composizione ottenendo inoltre il "Diploma di Alto Perfezionamento" in Composizione alla Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma (2003) sotto la guida di Azio Corghi, all'Accademia musicale Chigiana di Siena (2001) con assegnazione di Borsa di studio, il "Diploma di Perfezionamento in

Composizione" con Mauro Bonifacio alla Fondazione Romanini di Brescia. Ha approfondito i suoi studi di composizione in Seminari tenuti dai compositori Detlev Gardner nel 1997, John Harbison



nel 1998 (Pulitzer Prize in Music), Chester Biscardi nel 1999 e Mauricio Kagel nel 2002. Nel febbraio 2000 ha vinto, come clavicembalista, una borsa di studio della Comunità Europea per il "Corso di Alto Perfezionamento" in musica antica alla Scuola Musicale di Saluzzo, diplomandosi nell'agosto successivo, estendendo le sue collaborazioni come pianista e clavicembalista a diversi gruppi da camera, dedicandosi sia al repertorio rinascimentale e barocco che a quello del Novecento.

Autrice anche di spettacoli teatrali, vincitrice di diversi concorsi di composizione nazionali ed internazionali e spesso segnalata per merito artistico delle sue composizioni ha al suo attivo diverse commissioni da parte di associazioni, solisti, ensemble ed orchestre e suoi lavori sono periodicamente eseguiti in sale prestigiose in Italia e all'estero.

È redattrice della rivista di ricerca musicale contemporanea SuonoSonda dalla sua fondazione.

I suoi lavori sono pubblicati ed incisi da RaiTrade Edizioni (Roma, Milano) e da SuonoSonda Edizioni (Genova).

È docente presso il Conservatorio Lucio Campiani di Mantova.

Carla Magnan, born in Genoa (Italy), got her diploma in Composition and Piano at the conservatory of her city, carrying out in the meanwhile also university and harpsichord studies.

She attended instrumental specialization courses on the antique, classical, contemporary and jazz repertoires with famous teachers.

She deepened her studies in composition with Mauro Bonifacio at the Romanini Foundation in Brescia.

In 2001 she got her Diploma at the Accademia Musicale Chigiana in Siena under the guidance of Azio Corghi, and she also earned a scholarship.

In 2003 she got the Diploma di Alto Perfezionamento at the Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Rome, and the Composition Master under the guide of Azio Corghi.

She took part in master classes by J. Harbison in 1998 (Pulitzer Prize in Music), Chester Biscardi in 1999 and Mauricio Kagel in 2002.

She is also a pianist and an harpsichordist in several chamber groups, and plays music of the Renaissance and the Baroque as well as the Twentieth-century repertoire.

In February 2000, as harpsichord player, she won an European Community Scholarship for a high specialization course in ancient music at the Scuola Musicale di Saluzzo, graduating in August of the following year.

She is also author of theatrical operas, during her intense activity as a composer she was awarded prizes and her works are regularly performed by chamber and orchestral groups in prestigious places all over Italy and abroad. She also collaborates with SuonoSonda, contemporary music research magazine, from its foundation in 2003.

Some of her works are edited and recorded by RaiTrade Edizioni (Roma, Milano) and by SuonoSonda Edizioni (Genova).

She teaches at the Conservatorio "Lucio Campiani" in Mantova.



Dopo il Premio *After the Premio*

Yuki Manuela Janke miglior classificata al 50ª edizione del "Premio Paganini" ha suonato al Zentrum Paul Klee di Berna in occasione del Bach Festival.

Il "Zentrum Paul Klee" di Berna raccoglie la più grande collezione di opere d'arte del pittore elvetico ed è anche un centro culturale e polivalente, progettato dall'architetto genovese Renzo Piano ed inaugurato il 20 giugno 2005.

Non tutti sanno che Paul Klee oltre ad essere un celebre pittore era anche valente violinista, per questo motivo la musica ha una forte presenza, con un auditorium dove si svolgono concerti.

Tra le manifestazioni previste il "Bach Festival" rappresenta uno degli eventi di maggior rilievo, con un programma che comprende musiche barocche eseguite da alcuni tra i più promettenti giovani talenti nel campo della musica classica, accompagnati dalla famosa Orchestra da Camera



Yuki Manuela Janke

dell'Accademia di *St. Martin in the Fields*. L'obiettivo principale del Festival è rendere possibile l'incontro tra giovani artisti, avvicinando anche un pubblico giovane ai valori e alle emozioni insite nella musica di Bach. Tra i musicisti che si sono esibiti Yuki Manuela Janke il 15 dicembre ha suonato la *Sonata in mi maggiore* per violino e piano di Bach (BWV1016) e la *Trio Sonata* per due violini, violoncello e piano di Bach.

Il 16 dicembre la violinista si è esibita col fratello Andreas Janke, semifinalista al Premio Paganini 2002, eseguendo il *Concerto in re minore* per due violini e orchestra di Bach, mentre il 18 dicembre Yuki ha suonato il *Concerto Brandenburgese n. 3* di Bach.

Nel marzo 2006 la giovane violinista farà una tournée in Germania con la WDR Rundfunkorchester di Colonia, diretta da Michail Jurowski; in programma il *Concerto in sol minore op. 26* per violino e orchestra di Bruch e il *Concerto n. 2 in sol minore* per violino e orchestra di Prokof'ev.

Il 5 luglio 2006 suonerà il *Concerto in mi minore op. 64* di Mendelssohn ad Osaka con la *Osaka Century Symphony Orchestra*, sotto la direzione di Yuzo Toyama.

Yuki Manuela Janke, who ranked highest in the 50th Premio Paganini, played at the Zentrum Paul Klee in Berna on the occasion of the Bach Festival.

The "Zentrum Paul Klee" in Berna brings together the biggest collection of works of art by the Swiss painter and is also a cultural and multipurpose center, designed by the Genovese architect Renzo Piano and inaugurated on June 20, 2005.

Not everyone knows that Paul Klee, in addition to being a famous painter, was also a talented violinist and for this reason music figures prominently with an auditorium where concerts are held.

Among the events planned, the Bach Festival represents one of the most important initiatives with a program that includes baroque music performed by some of the most promising young talents in the field of classical music, accompanied by the famous Chamber Orchestra of the Academy of St. Martin in the Fields.

The main goal of the Festival is to facilitate meetings among young artists, as well as getting a young audience to appreciate the values and emotions inherent in Bach's music.



Teatro Carlo Felice - Genova

Among the musicians who played, Yuki Manuela Janke performed on December 15th, playing Bach's Sonata in E major for violin and piano (BWV1016) and Bach's Trio Sonata for two violins, cello and piano.

On December 16th, the violinist performed with her brother Andreas Janke, a semi-finalist in the 2002 Premio Paganini,

performing the Concerto in D minor for two violins and orchestra, while on December 18th, Yuki played Bach's Brandenburg Concerto.

In March 2006, the young violinist will do a tour in Germany with the WDR Rundfunkorchester of Cologne, conducted by Michail Jurowski.

On the program is Bruch's Concerto in G minor, op. 26, and the Concerto n. 2 in G minor by Prokof'ev.

On July 5, 2006 she will play the Concerto in E minor for violin, op. 64 by Mendelssohn in Osaka with the Osaka Century Symphony Orchestra, under the direction of Yuzo Toyama.



Yuki Manuela Janke, violino - Julian Kovatchev, direttore
Orchestra del Teatro Carlo Felice



Yuki Manuela Janke



Quarta Corda
"Foglio informativo del
Concorso Internazionale di
Violino"
Premio Paganini
Genova 2005,
Anno IX, N. 1
Registrazione presso il
Tribunale di Genova,
autorizzazione n. 9/2003

Direttore responsabile:
Cesare Torre (Comune di Genova)

Coordinamento artistico:
Cesare Mazzonis

Redazione:
Anna Rita Certo, Rita Zino (Comune di Genova)
Giorgia Marchi, Paola Mosca, Elena Raffo, Fabiana
Virgilio (Solidarietà e Lavoro - Gestione Turistiche
e Culturali)

Traduzione e revisione testi in inglese:
Suzanne Branciforte

Concorso Internazionale di Violino
"Premio Paganini" - Comune di Genova
www.paganini.comune.genova.it
violinopaganini@comune.genova.it

Impostazione grafica:
Livio Santi "Visuals"

Stampa: Stabilimento grafico G7

Fotolito: Fotolito Marione

Foto Paganiniana e Premio Paganini:
Archivio del Comune di Genova
Stefano Goldberg © Publifoto

Si ringrazia:
Völker Biesenbender, Azio Corgi,
Julia Fischer, Luca Francesconi, Sergej Krylov,
Carla Magnan, Roberta Milanaccio - Ricordi
BMG, Baiba Skride, Nicolaj Znaider

Il Gruppo Redilco.
Da più di trent'anni nel mercato immobiliare italiano



GVA Redilco
Real Estate Services Worldwide

Via Pammatone, 2 - Genova - Tel 010 580813 - Fax 010 580346
Largo San Giuseppe 23 r
redilcogenova@redilcogroup.com

Milano - Roma - Bergamo - Genova - Torino - Agrate Brianza (MI)
Assago (MI) - Castellanza (VA)